

## Quale gloria

(Lettura biblica: Giovanni 5:36-47)

Gloria è una parola che ricorre spesso nel Vangelo di Giovanni.

Essa può avere molti significati, tra cui: potenza, magnificenza, maestà, gratitudine, ecc..

Nel verso 44 del brano in questione, Gesù la usa nel senso di lode e di approvazione umana.

I Giudei, come tutti gli uomini, sentivano il bisogno di essere approvati e lodati, ma la gloria che essi ricercavano era di stampo prettamente umano e, per ottenerla, essi assumevano tutta una serie di comportamenti, quali occupare i posti d'onore nei conviti e i primi posti nelle sinagoghe (Matteo 23:6); allargavano le filatterie e allungavano le frange ai mantelli (Matteo 23:5); si mettevano in mostra quando pregavano, digiunavano o facevano l'elemosina (Matteo 6: 1-17); osservavano, in maniera arida e legalistica, la Parola di Dio, ma in loro erano assenti le più elementari prerogative spirituali (Matteo 23:23).

Una gloria ricercata affannosamente, dunque, ma senza valore, anzi dannosa, perché conduceva alla vanagloria, all'ipocrisia e all'orgoglio.

Tale gloria rende schiavi dell'opinione pubblica e chi la ricerca non è in grado di rispettare le proprie convinzioni.

Infatti, anche quando alcuni di quei Giudei arrivarono a comprendere che Gesù era il Messia atteso, avevano paura di confessarlo, per non essere espulsi dalla sinagoga (Giovanni 12:42).

La gloria che va ricercata, invece, è soltanto quella che viene da Dio.

Era questa la gloria che Gesù insegnava ai Suoi e che, continuamente, poneva loro dinanzi, quando li ammaestrava a lavare i piedi gli uni agli altri (Giovanni 13:14), ad amarsi gli uni gli altri (Giovanni 13:34), a compiere i propri doveri spirituali nella segretezza (Matteo 6: 1-17) e a servire gli altri (Matteo 20:27).

Chi ricerca tale gloria, difficilmente troverà il consenso degli altri.

Essa è la via della croce e della rinuncia, ma è anche quella che viene da Dio e quindi, come tale, è la vera, l'unica vera gloria, poiché ciò che è eccelso tra gli uomini, è cosa abominevole davanti a Dio (Luca 16:15).